

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 24 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

È auspicata dal deputato regionale di Futuro e Libertà Carmelo Incardona che, però, invita a non gravare il territorio di troppi vincoli

Concertazione ampia sul Parco degli Iblei

La proposta messa a punto dalla Provincia adesso passa ai consigli per il parere finale

Antonio Ingallina

La proposta della Provincia di delimitazione del Parco degli Iblei è pronta, ma non deve considerarsi ancora quella definitiva. C'è tempo per un ulteriore momento di concertazione. È il parere del deputato regionale di Futuro e Libertà Carmelo Incardona, per il quale, «dopo lo studio messo a punto dalla Provincia, si inizia un ulteriore percorso di concertazione, al fine di giungere ad una proposta che sia condivisa dalla stragrande maggioranza del nostro territorio».

La proposta varata dall'assessorato Territorio e Ambiente della Provincia comincia adesso il passaggio istituzionali. Dovrà, infatti, essere esaminata dai consigli comunali e provinciale per ottenere il via libera alla trasmissione alla Regione. Spetterà a Palermo mettere la parola fine su questa vicenda, dopo aver valutato anche le proposte che arriveranno dagli altri organismi deputati a dire la loro sulla perimetrazione del parco. E, a questo proposito, le associazioni ambientaliste (Legambiente in testa) sono totalmente contrarie a quanto varato da viale del Fante, giudicando la proposta eccessivamente riduttiva e criticando le esclusioni di porzioni del territorio, che, invece, per le loro caratteristiche meriterebbero di essere parte integrante del Parco degli Iblei.

Per l'onorevole Incardona «questo parco può rappresentare al meglio, agli occhi dei visitatori, la vera essenza della provincia ragusana, dal punto di vista naturalistico e paesaggistico». Per tale ragione, il parlamentare vittorinese ritiene che «debbano essere esaminate tutte le osservazioni, le indicazioni

e i contributi che abbiamo cominciato ad apportare alla bozza». Incardona si rifà a quanto accaduto con il Piano paesaggistico ed invita tutti a «far sì che il cittadino ragusano possa avere la possibilità di verificare qual è nel suo complesso la situazione del territorio provinciale, i limiti, ma anche le opportunità che verranno fuori dalla sovrapposizione del Piano paesaggistico e del Parco degli Iblei, ma anche delle altre zone protette, come le riserve, e gli altri territori sottoposti a vincolo». Da qui l'invito a «trovare il giusto equilibrio tra la tutela del territorio e lo sviluppo economico». Per Incardona, «ciò potrà avvenire solo attraverso uno studio integrato, complessivo ed unitario di tutti questi strumenti di tutela ambientale, per evitare il rischio di ritrovarci con la presenza di troppe zone sottoposte a vincoli e limitazioni, che possano limitare la capacità economica e produttiva della provincia di Ragusa».

A mettere le mani avanti su quanto potrà accadere a Palermo, una volta trasmessa la proposta degli enti pubblici, è il consigliere provinciale Ignazio Abbate: «È fuori luogo qualsiasi forzatura che l'assessorato Territorio e Ambiente della Regione vuole imporre al territorio con un'ipotesi di perimetrazione estremamente estesa, espropriando il ruolo degli enti locali, con ipotesi di perimetrazione del Parco e del Piano paesaggistico completamente non consona alle esigenze del territorio». Abbate si augura che «gli enti locali e la Provincia non cedano a sterili pressioni, estranee ai diffusi e legittimi interessi economico-ambientali della provincia, completando in tempi celeri il lavoro fin qui svolto».

L'assessore Cavallo: tempi più lunghi per quello lattiero-caseario **Distretto avicolo in dirittura d'arrivo a giorni l'atteso riconoscimento**

Il distretto avicolo è prossimo al riconoscimento, mentre quello lattiero-caseario dovrà attendere ancora un po' di tempo prima di vedere la nascita. È quanto emerso dall'incontro che l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha avuto a Palermo con l'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi.

Il vertice era stato sollecitato da Cavallo con l'obiettivo di fare il punto sullo stato delle due pratiche promesse dalla Provincia e relative al riconoscimento dei distretti produttivi agroalimentari. Finora, l'unico che ha ottenuto il via libera è quello che fa riferi-

mento al comparto orticolo. Adesso, sembra in dirittura d'arrivo il riconoscimento per il distretto avicolo.

Alla riunione ha partecipato anche il responsabile tecnico dell'assessorato Dario Tornabene, mentre l'assessore Cavallo era accompagnato dal presidente del consorzio avicolo ibleo Franco Savarino.

«Dopo tutti i necessari approfondimenti e chiarimenti - ha spiegato l'assessore Cavallo - è emerso che per il distretto avicolo la pratica è pronta per l'emissione del decreto di riconoscimento. Invece, per il distretto lattiero-caseario, dopo la sua regionalizza-

zione con l'accorpamento dei distretti siciliani, la pratica necessita delle valutazioni delle Camere di Commercio e subito dopo sarà sottoposta al vaglio del nucleo di valutazione, passaggio procedurale all'emanazione del decreto di riconoscimento».

L'amministratore provinciale si è augurato che, ripresa l'attività politico-amministrativa della Regione, si possa arrivare in tempi celeri allo sblocco delle tante risorse per il rilancio dell'economia, valorizzando i settori produttivi essenziali per il territorio.

L'assessore Cavallo ha discusso anche dell'erogazione dei fondi del Psr, per la quale deve essere definita la competenza tra gli assessorati alle Attività produttive e delle Risorse agricole. «L'assessore Venturi - ha concluso Cavallo - si è impegnato a seguire le relative pratiche per la loro quanto più celere definizione e finalizzazione, nell'interesse del territorio e delle filiere interessate». ◀ (a.i.)

LA SCISSIONE UDC

Antoci e Ragusa con Casini «Non ammainiamo la Vela»

"Non siamo mai andati via da dove ci siamo lasciati". Così, ieri mattina, i componenti dell'Udc hanno spiegato la loro scelta di restare nel partito della Vela e di non aderire al Pdl. Lo hanno fatto in una conferenza stampa divenuta quasi un'assemblea, con una folta schiera di consiglieri comunali e provinciali, assessori, amministratori (tra cui il sindaco di Giarratana, Pino Lia) e con i nomi più di spicco, ovvero l'on. Orazio Ragusa, deputato regionale Ars e il presidente della Provincia, Franco Antoci. Assieme al coordinatore provinciale Pinuccio Lavina, restano al loro posto. Restano nell'Udc e vanno avanti. "Soprattutto - ha detto Lavina - restiamo al Centro, dove siamo sempre stati e dove saremo, equidistanti da Pd e

Pdl. Gli altri sono andati alla corte dei Berlusconi. E la scelta di coerenza del nostro partito ci sta premiando. Anzi da quando sono andati via alcuni, stiamo vedendo che sono aumentate le interlocuzioni con gruppi, movimenti, associazioni, aggregazioni politiche che vogliono avvicinarsi all'Udc. L'obiettivo, del resto, è il Partito della Nazione con dentro l'Udc che è centro ed è centrale". Un Udc che, ha detto Antoci, "gode di ottima salute. Personalmente non ho mai pensato di andar via e non credo che il mio passato, come qualcuno ha detto, sia stato di Sinistra. Non ho mai avuto questa deviazione. Con entusiasmo, invece, lavoreremo per il Partito della Nazione e per dare spazio alle varie aspirazioni del nostro territorio e saremo operai per costruire un nuovo futuro". Appassionato l'intervento di Orazio Ragusa: "E' con coerenza che vogliamo affrontare i problemi della gente, la famiglia, il lavoro, le infrastrutture, l'agricoltura in crisi. E lo faremo dopo giorni di riflessione serviti a contattare la base che ci ha detto di andare avanti. Certo, lo facciamo anche con sentimenti che si spezzano, ma con la consapevolezza di ricercare le radici dell'uomo. Siamo certi che il nostro è un progetto importante e lo svilupperemo su tutto il territorio. A Ragusa sosterremo la candidatura di Dipasquale".

M.B.

Drago lancia strali all'Ap «Esco dalla maggioranza»

«La forza del presidente è stata il suo immobilismo»

L'on. Peppe Drago affonda: «È finiamola con la politica degli anni 70, alla Riccardo Minardo, che di notte vota ordini del giorno contro il governo Lombardo, salvo poi sostenerlo di giorno!»

Onorevole, ma lei è stato fino a due giorni fa il dante causa di Antoci... Non le pare tardiva questa sua consapevolezza così critica nei confronti del presidente della Provincia con tessera Udc?

Ma quale dante causa e dante causa! Lo sanno pure i bambini che Antoci ha fatto sempre di testa sua. La forza di Franco Antoci, paradossalmente, è stato il suo immobilismo.

Da quello che dice sembra sul punto di proporre ai suoi alleati di centrodestra la mozione di sfiducia al presidente dell'Ap.

Chi mi conosce sa che non destabilizzo le istituzioni. Si sappia invece che, per quanto mi riguarda, mi chiamo fuori da questa maggioranza alla Provincia.

Parole pesanti, destinate probabilmente a provocare un terremoto a viale del Fante. Cambiamo argomento. Di trivellazioni, lei non parla mai. Perché?

Non è vero. Sogno una Regione iblea che punti anche alle risorse del sottosuolo come propria specificità. Tutelare l'ambiente ed estrarre petrolio non

sono termini necessariamente in contraddizione.

Diciamoci la verità. C'è una sola domanda che tutti vorrebbero farle in questo momento: ma Peppe Drago decade o non decade dalla carica parlamentare?

Peppe Drago c'è e ci sarà. A prescindere dal voto della Camera, che potrebbe solo sanare in parte una grande ingiustizia che ho subito. Accetterò l'esito del voto, qualunque esso sia. Sappiate che, comunque vada, continuerò a interpretare il sentimento e le aspettative di questo territorio e di questa comunità.

C'è un uomo politico che vede come possibile Governatore della Sicilia nel dopo Lombardo?

È troppo presto per dirlo, non è troppo presto invece per affermare che prima si va al voto in Sicilia e meglio è.

Le va di parlare di Modica?

Certo. L'amministrazione si trincerava dietro la mancanza di risorse per giustificare l'incapacità di promuovere qualunque modello di sviluppo.

Ma che cos'è il nuovo partito che state facendo insieme a Saverio Romano e agli altri: è una costola del Pdl di Berlusconi, una sorta di corrente di FI?

No. Stiamo costruendo un nuovo soggetto politico, nel solco del Popolarismo europeo, alternativo alla Sinistra. Intendiamo dialogare alla pari col Pdl. Insomma, una scelta di campo nel centrodestra della politica italiana, in coerenza e lealtà ai valori che abbiamo portato avanti nell'Udc, prima della deriva a sinistra di Casini.

GIUSEPPE SAVÀ

L'INTERVISTA. Non usa mezzi termini il deputato nazionale **Peppino Drago** che prende le distanze da **Antoci** e **Ragusa**

«Udc? Un'operazione politica indegna»

«**C**hi è rimasto nell'Udc ha scelto di allearsi con la sinistra, appoggiando il governo Lombardo, condividendo un'operazione politica indegna, il peggiore governo della storia siciliana. Il resto sono frottole. Se ci riesce, lo spieghi l'on. Orazio Ragusa ai suoi elettori».

Nel giorno in cui il presidente della Provincia Franco Antoci e l'on. Orazio Ragusa ufficializzano in conferenza stampa la loro permanenza nell'Udc, il deputato nazionale Peppino Drago, Popolari per l'Italia di Domani, apre la stura: «Franco Antoci con la sinistra è a casa sua, peccato che sia stato eletto col centrodestra. Ma il vero problema è un altro. L'amministrazione provinciale di Ragusa è il migliore spot per chi vuole abolire le province. Mi sapete dire quali opere pubbliche ha realizzato la Provincia regionale di Ragusa? Nel 2009 viale del Fante è stata l'ultima Provincia in Italia per opere pubbliche realizzate. Non si fanno neanche gli interventi progettati e finanziati, uno per tutti: la circonvallazione esterna di Modica, la bretella Beneventano-Pirato, che permetterebbe di collegare Ispica a Ragusa bypassando Modica e consentendo di far diventare il Polo Commerciale un boulevard».

Onorevole, non starà esagerando nei confronti del suo ex compagno di partito Antoci?

No. Facciamo degli esempi. Vi siete accorti che la questione del porto di Pozzallo è come se non lo riguardasse? Vogliamo parlare dell'aeroporto di Comiso? Il presidente si è limitato a fare il messo notificatore di cattive notizie! Siamo l'unica provincia italiana a non avere un solo chilometro di autostrada, ma il presidente della Provincia non ha mai battuto i pugni sul tavolo. Abbiamo lavorato un anno e mezzo a Roma per avere la Valutazione di Impatto Ambientale del tratto Rosolini-Modica e ora accettiamo che venga rimesso tutto in discussione con

l'accorpamento di altri tronconi, il che ritarderà l'opera di almeno tre anni! Mi chiedo e vi chiedo: dov'è in tutta questa vicenda l'Ap? Ancora, sul Piano paesistico, Antoci è assente perché soffre il dinamismo del sindaco Nello Dipasquale, e non si rende conto che c'è l'intero territorio in ginocchio su questo tema. Piuttosto, faccio io una domanda. Perché il presidente Lombardo, gli on. Ragusa, Ammatuna, Digiacomo non propongono di adottare il Piano paesistico della Provincia di Catania? Perché Catania no e Ragusa sì?

GIUSEPPE SAVÀ PAG. 40

DOPO LA SCISSIONE. Il neo coordinatore provinciale Pinuccio Lavima: «Altri sono invece andati alla corte di Berlusconi»

Udc, tutti quelli che sono rimasti «Siamo al centro e con il sindaco»

Dicono di guardare al Partito della Nazione. E c'è chi ha dovuto fare una scelta dolorosa: lasciare il leader che li ha "cresciuti", il deputato Peppe Drago.

Gianni Nicita

●●● Si sono voluti fatti vedere quelli che sono rimasti nell'Udc e che non hanno fatto la scelta del Pid (Popolari per l'Italia di Domani). Si sono dati appuntamento al Caffè Ambassador con la scusa di una conferenza stampa. Telefonate ne avranno fatte parecchie perché tanti udcini da ogni parte della Provincia si sono stretti attorno al neo coordinatore provinciale, Pinuccio Lavima, al presidente Franco Antoci ed al deputato regionale Orazio Ragusa. E così Lavima per sintetizzare il suo intervento ha detto: «L'Udc è al centro ed è

PER GLI ALTRI ENTI LOCALI, ALLEANZE IN RELAZIONE AI PROGRAMMI

centrale. È equidistante dal Pd e dal Pdl e chi ci accusa che guardiamo a sinistra si sta sbagliando. Noi siamo qui. Qualcuno è voluto andare alla corte di Berlusconi. Noi, invece, guardiamo al Partito della Nazione». Ieri mattina il Pdn è rimbalsato più volte. Oltre a Lavima lo ha detto Antoci ed anche Orazio Ragusa il quale per sgomberare il campo da probabili polemiche nel capoluogo ha detto: «Sosterremo Nello Dipasquale. Nelle altre città guarderemo ai programmi». Perché al Comune di Ragusa sono rimasti Udc Salvatore Fidone ed Filippo Angelica. Alla Provincia seduti al tavolo Bartolo Ficili e Ettore Di Paola. Mancava Salvatore Criscione che aveva un impegno, ma che è in pausa di riflessione. Anche se Antoci ha detto: «È nel gruppo dell'Udc». Poi, c'erano i due assessori, Giovanni Di Giacomo e Giuseppe Giampiccolo, che sono rimasti. Soltanto Enzo Cavallo ha seguito Peppe Drago nel Pid. Per Criscione la riflessione potrà essere «condizionata» dalla scelta della moglie, Elisa Marino, assessore al Co-

mune di Ragusa, che la scelto la strada del Pid. Il coordinatore Lavima ha elencato tutti quelli che sono rimasti nell'Udc in tutti i ruoli amministrativi della Provincia. C'era il sindaco di Giarratana Pino Lia e c'erano parecchi consiglieri tra cui il presidente del Consiglio comunale di Santa Croce,

Giovanni Barone. Era assente, per motivi personali, il presidente del partito per nomina dei vertici regionali, Rita Ximè. E mentre Antoci alla fine si è definito «un presidente operaio all'interno dell'Udc», l'onorevole Orazio Ragusa ha detto che si tratta di una scelta di «lealtà e coerenza. Noi guardiamo ad un futuro diverso ed un impegno per i problemi dell'agricoltura e delle infrastrutture». Certo per Orazio Ragusa sarà un perio-

do difficile, considerato che alla Provincia sta con il centrodestra, mentre a Palermo è alleato di Lombardo che sta con parte del centrosinistra. «Io ho aderito all'Udc», ha detto Ragusa. Lavima ha rimarcato la centralità del partito facendo una diversificazione tra amicizia e politica. Il riferimento era a Peppe Drago. Ieri al Caffè Ambassador alcuni hanno sancito la scissione del loro leader di sempre: il deputato nazionale Drago. (6N)

VERIFICA IN PROVINCIA. Poi il nodo on. Ragusa Si chiuderà entro martedì

●●● E nel corso della conferenza stampa al presidente Franco Antoci è arrivata una domanda ben precisa: «Presidente facendo un pò di fantapolitica, potrebbe cambiare coalizione, adeguandosi alla Regione»? Ma Franco Antoci ha smentito subito dando una risposta politica e rimandando al mittente l'accusa di chi lo vedrebbe come una persona che guarda a sinistra. Il riferimento è a Giovanni Cosentini che ha scelto la via del Pid. «Sono stato eletto con una coalizione di centrodestra ed intendo portare a termine il mio mandato. Se dovessi decidere di cambiare, allora dovrei dimettermi e cercare nuove alleanze, anche se Antoci

alla Provincia non è più candidabile perché al secondo mandato. Il presidente che tra domani o al massimo martedì chiude la verifica a Palazzo di viale del Fante con gli alleati, anche se poi rimane da risolvere il nodo all'interno del suo partito con Orazio Ragusa che spinge per avere un assessorato per un uomo di suo riferimento. Per quanto riguarda il discorso con gli alleati, Antoci attende di parlare con l'onorevole Nino Minardo e con il gruppo del Pdl Sicilia, anche se non dovessero esserci sconvolgimenti. Mentre per quanto riguarda il Pdl che fa riferimento ad Innocenzo Leontini a Piero Mandarà arriveranno le rubriche di Cultu-

ra e Beni Culturali (attualmente detenute dal presidente) che sommate a quelle di Personale e Politiche Sociali fanno di Mandarà un «superassessore». Per quanto riguarda Futuro e Libertà, no alla cessione della delega allo Sport e quindi rimane tutto invariato. Poi, c'è la questione Udc. «Adesso che abbiamo chiarito il percorso del partito - afferma Antoci - sarà lo stesso partito a decidere in tal senso. Bisogna dare il giusto riconoscimento al ruolo del partito». È dello stesso avviso anche il coordinatore Pinuccio Lavima che non esclude un azzeramento dei tre assessori per poi stabilire insieme la compagine assessoriale. Del resto Lavima si era dimesso da segretario proprio perché il partito aveva deciso l'azzeramento, ma poi non se ne era fatto nulla. (6N)

Dopo aver perso diversi esponenti, anche di spicco, transitati nelle file dei Popolari per l'Italia, il partito si riorganizza

L'Udc alza la voce: siamo noi il vero centro

Il coordinatore Lavima, Antoci e l'on. Ragusa: non ci siamo mossi dalle nostre posizioni

Giorgio Antonelli

L'Udc, proiettato verso il Partito della Nazione, era e resterà al centro dello schieramento politico. A Ragusa, però, appoggerà il sindaco Nello Dipasquale, mentre nelle altre realtà si atterrà ai programmi, scegliendo secondo lealtà, cultura e tradizione. Si ripropone, dunque, la politica, delle "mani libere"? Macché, solo la continuazione di una storia, la conferma della lealtà.

Questo il leit-motiv che ha improntato la presentazione di quanti sono rimasti nell'Udc. La diaspora, infatti, ha portato via il deputato nazionale Peppe Drago, il vice sindaco Giovanni Cosentini, gli assessori Elisa Marino e Maria Malfa, il presidente del consiglio comunale Titi La Rosa ed i consiglieri Giorgio Fircinelli e Corrado Arezzo, tutti transitati nei Popolari per l'Italia.

Chi è rimasto? Il neo coordinatore (già segretario) provinciale Pinuccio Lavima (era assente, per impegni professionali, il neo presidente Rita Xiumé), il deputato regionale Orazio Ragusa, il presidente della Provincia, Franco Antoci, gli assessori provinciali Giuseppe Giampiccolo e Giovanni Di Giacomo, i consiglieri provinciali Bartolo Ficioli e Ettore Di Paola, quelli comunali Salvatore Fidone e Filippo Angelica. Loro hanno ribadito di «ritrovarsi laddove si è sempre stati. Altri, con l'alibi dello spostamento a sinistra dell'Udc, hanno scelto di cambiare casa».

Franco Antoci annuncia: «Saremo operai per costruire il nuovo partito»

Il coordinatore Pinuccio Lavima ha cercato di smontare il presunto alibi: «L'Udc non ha modificato di un millimetro posizione e linea politica: siamo e resteremo al centro, equidistanti da Pdl e Pd. Chi ha detto che ci siamo spostati verso il centrosinistra, si è voluto creare un falso alibi. Altre sono le ragioni della fuoriuscita, nel cui merito, però, non entro».

Concetti ribaditi dal presidente della Provincia, Franco Antoci: «Mai ho pensato di abbandonare l'Udc, per il legame personale con Pierferdinando Casini e per i valori e gli ideali storici che il partito esprime. L'Udc rinascerà nel Partito della Nazione, con tante adesioni. Intanto, si ricreano sopiti entusiasmi. Le legittime aspirazioni di chi vuole ricoprire ruoli di vertice saranno subordinate alla presenza del partito sul territorio. Sarò un presidente operaio, che, con tanti altri operai a fianco, costruirà il nuovo partito».

È stato il deputato regionale Orazio Ragusa ad enfatizzare «lo spirito di continuità, la lealtà e la coerenza dell'Udc, mentre la scelta di altri allontana la gente dalla politica. È solo l'Udc che continua a parlare di famiglia, che si spende per sanità, agricoltura, infrastrutture, per la vita. È l'Udc che costituisce il terzo polo».

All'obiezione dell'obbligatorietà di una scelta di campo alle prossime amministrative, l'on. Ragusa ha annunciato che «nel capoluogo staremo con Nello Dipasquale, mentre negli altri comuni ci atterremo ai programmi: sarà la nostra storia, in coerenza con i programmi, a indicarci il percorso». Quanto al governo Lombardo, Ragusa ha ribattuto: «Non sto con Lombardo, ma con l'... Udc. Quella di Lombardo è

Ecco chi rimane nell'Udc

Si delinea il quadro dell'Udc. Con Pinuccio Lavima, il deputato Orazio Ragusa e il presidente della Provincia Antoci, restano nel partito gli assessori provinciali Giuseppe Giampiccolo e Giovanni Di Giacomo; i consiglieri provinciali Bartolo Ficioli ed Ettore Di Paola e i consiglieri comunali Salvatore Fidone e Filippo Angelica.

Hanno lasciato il partito ed aderendo ai Popolari per l'Italia il vice sindaco Giovanni Cosentini, gli assessori Elisa Marino e Maria Malfa ed i consiglieri comunali Titi La Rosa, Giorgio Fircinelli e Corrado Arezzo. Tra i consiglieri provinciali, non tutti hanno fatto una scelta, riservandosi ancora tempo per la riflessione.

una giunta tecnica. Appoggeremo le questioni che riguardano e mirano a risolvere i problemi della gente. Non è politica delle "mani libere", ma quella che indica la storia, dell'Udc, ove nessuno vuole abbandonare gli attuali alleati, continuando ad appoggiare i governi di centrodestra che abbiamo sempre sostenuto».

In tale ambito, il presidente Antoci ha escluso ripercussioni alla Provincia, ove si atterrà al mandato elettorale, fondato, per l'appunto, sull'alleanza con il Pdl. Insieme a Lavima, ha poi spiegato che accanto al coordinamento

provinciale, nasceranno i comitati cittadini. Infine, il coordinatore ha ribadito: «L'Udc non si è mossa dalle posizioni pregresse: sono altri che hanno scelto di andare alla corte di Berlusconi! I nodi restano il bipolarismo e la legge elettorale, con il grave vulnus alla democrazia, dato dall'impossibilità per l'elettore di esprimere le preferenze sui candidati, imposti dall'alto. Resta il rammarico - ha infine cesellato - per chi è andato via, ma credo sia ancor più grande la costernazione di quanti hanno fatto la scelta di lasciare l'Udc».

Un viaggio nell'arte iblea e nella Contea di Modica

Una conferenza stampa per presentare il nuovo progetto lanciato dalla Fondazione Carlo Terron e dalla rivista Sipario. Mercoledì 27 ottobre, alle ore 10,30, presso la sala conferenze della Provincia regionale di Ragusa in viale del Fante, verranno forniti i dettagli sulle due differenti iniziative di cui si compone il progetto, realizzato in collaborazione con Provincia e presidenza del Consiglio Ap, gli assessorati provinciali alla Pubblica istruzione e alla Cultura, Banca Agricola Popolare di

Ragusa, Videomediterraneo. Si tratta di un dvd che racconta il territorio, creando due differenti viaggi tra le bellezze che esso offre. "Viaggio nell'arte" e "Viaggio nella Contea di Modica" e di sipario@scuola. Le due iniziative si attuano con la collaborazione degli istituti superiori, dei professori e degli studenti che parteciperanno attivamente fornendo ognuno un contributo determinante per le proprie competenze.

CARMELO SACCONI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PIANO PAESISTICO

Tutti i sindaci ricorrono al Tar tranne Nicosia

Ancora polemiche sul Piano paesistico alla luce degli undici Comuni su dodici che presenteranno ricorso al Tar. Non lo farà il Comune di Vittoria su decisione della Giunta Nicosia. Una scelta che non va giù all'ex sindaco Francesco Aiello: "A dire il vero il Piano paesistico tratta sommariamente il territorio vittoriese, appoggiandosi del blocco totale delle attività agrarie e serricole in particolare nella fascia costiera sino a 1500 metri. Quei terreni non valgono più niente. Centinaia di aziende sono state cancellate, immerse in un percorso di procedure forzate che le mortificano e le paralizzano. Ora vi diranno che non è vero. E mentono. E' vero che i vincoli sono articolati, ma l'idea ispiratrice del piano, relativamente alla costa e alla zona trasformata,

è che la serra è negatività, criticità, aggressione al territorio, pericolo da eliminare, per ripristinare il deserto e i Macconi. E allora tutto gioca attraverso questo principio: 60 anni di storia economica e sociale di Vittoria totalmente rinnegata da un'Amministrazione che volge le spalle al suo popolo, accetta di rinnegare se stessa, ordisce strane complicità con chi misconosce il valore europeo della serri cultura siciliana, la prima a sorgere in tutto il bacino del mediterraneo. Si cancella il valore di un popolo per raccattare qualche voto. Si rinuncia persino a creare le condizioni di un dialogo alla pari con la Soprintendenza, facendo ricorso al Tar. E lo si fa con l'intenzione di riaprire un confronto finalizzato a rimuovere l'odiosa condanna delle serre e

a concertare invece misure di difesa e di bonifica del territorio costiero". Intanto la Cna vittoriese ha presentato le proprie osservazioni al vicesindaco Caruano. "Le proposte della nostra organizzazione - afferma il presidente della Cna territoriale Giuseppe Santocono - fanno riferimento alla specificità del territorio. Pensiamo che lo sviluppo dell'agroenergia (fotovoltaico) e della bioedilizia possa ravvivare la nostra economia". E ancora: "Siamo convinti - aggiunge il responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadanio - che al nostro territorio servono strumenti normativi capaci di esaltare la micro e piccolo impresa locale. Un modello d'impresa in grado di fungere da strumento di coesione sociale e di creare ricchezza per il territorio e sviluppo nella legalità. Mirare esclusivamente al ripristino ambientale della zona costiera può far spegnere definitivamente la vivacità economica della fascia trasformata e del suo indotto". E intanto ci si muove anche a Ispica dove martedì si terrà un Consiglio comunale alle ore 20 presso l'auditorium Madre Maria Crocifissa Curcio.

M. S.

ENTI E ASSOCIAZIONI AL LAVORO PER MODIFICARE IL PIANO PAESAGGISTICO

L'Unsic ha depositato sei osservazioni

Sono sei le osservazioni al Piano paesaggistico che il presidente dell'Unsic Ignazio Abbate ha già depositato all'Osservatorio regionale ed alla Soprintendenza. Si tratta, come spiega lo stesso Abbate, di «osservazioni di interesse generale».

Compiuto questo passaggio, l'Unsic lancia un appello a tutto il territorio perché «intervenga in modo compatto a tutela dei propri interessi» attraverso la predisposizione e la presentazione di

altre osservazioni allo strumento di salvaguardia. Ed in effetti, un po' in tutte le realtà l'attenzione, dopo le accese polemiche delle scorse settimane, è concentrata proprio nella predisposizione delle osservazioni, che vanno presentate, secondo le previsioni di legge, a partire dal 5 novembre prossimo. Una serie di proposte di modifica sono state consegnate dalla Cna di Vittoria al vice sindaco Gianni Caruano. Esse, come spiega il presidente Giuseppe

Santocono – fanno riferimento alla specificità del territorio di Vittoria e riguardano anche la fascia Macconi-Scoglitti».

Il comune di Ragusa ha già individuato i punti da trasformare in osservazioni. Queste saranno messe a punto dopo l'ulteriore riunione del "tavolo per lo sviluppo", prevista per la prossima settimana.

Mentre si lavora sulle osservazioni, la polemica non viene meno. A rinfocolarla provvede lo

stesso Ignazio Abbate: «Analizzando gli atti – osserva – emerge ancora una volta la totale assenza di conoscenza del territorio ibleo, in particolare di quello modicano e ragusano, da parte dei funzionari regionali che hanno redatto il piano». Per Abbate, sono stati «colpiti i tre quarti del territorio» e aggiunge: «Oltre 400 aziende agro-zootecniche ricadono nelle zone a vincolo tre, dove vige l'inedificabilità assoluta, il che significa consegnarle al declino».

Parco degli Iblei, il Comune approva la perimetrazione

AMBIENTE. Idv contro: «La proposta non ha alcuna razionalità naturalistica»

Si convinto, da parte del Comune di Ragusa, sulla perimetrazione del Parco degli Iblei così come presentata alla Provincia. L'Amministrazione era rappresentata dall'assessore all'urbanistica e centri storici, Salvatore Giacinta che dichiara: "L'Amministrazione comunale condivide e sposa la proposta illustrata dai rappresentanti della Provincia regionale sul Parco degli Iblei. La stessa adesso sarà portata all'attenzione del Consiglio comunale e poi trasmessa alla Regione Siciliana e al competente Ministero. La pro-

posta evidenzia in modo chiaro quanto in più occasioni espresso dall'Amministrazione comunale e cioè che dovranno essere tutelate le aziende esistenti nel territorio". Assolutamente contrario si pone invece il partito di Italia dei Valori che per bocca del coordinatore provinciale Giovanni Iacono contesta apertamente: "Qualcuno parla di condivisione di questa perimetrazione che hanno individuato. Una condivisione che arriverebbe dalla stragrande maggioranza del territorio. Poi magari qualcuno mi spie-

gherà, senza polemica, cosa significa "proposta definitiva" perché o si ha una proposta e quindi un'idea suscettibile di modifica o si ha una decisione definitiva e quindi non è più una proposta. In conferenza capigruppo, l'assessore Mallia aveva detto che la proposta definitiva è quella "portata avanti" dai sindaci di Ragusa, Monterosso, Chiaramonte, Giarratana, Modica. Ma è bene chiarire che tale proposta non si basa su nessuna base scientifica, è in contraddizione con il piano territoriale provinciale e con tutte le iniziative e i finanziamenti che la Provincia di Ragusa e il Comune di Ragusa hanno avuto per tutto ciò che riguarda le cave naturalistiche e il sito di interesse comunitario (Sic) rappresentato dalla valle dell'Irminio e dall'invaso di S. Rosalia. Si è invece presentata, ancora una volta, una proposta di parcheggio no un Parco Nazionale perché è illogico e senza alcuna razionalità di carattere naturalistica, ambientale, paesaggistica ed economica che le cave naturalistiche di Ragusa e la vallata dell'Irminio che sono state oggetto del Pit "quattro città e un parco per vivere gli iblei" che ha dato quasi 30 milioni di euro al territorio siano state tenute fuori dal costituendo Parco nazionale".

MICHELE BARBAGALLO

QUELLI DEL PID

**Castilletti:
«Convinti col
centrodestra»**

●●● È Vincenzo Castilletti, ex coordinatore cittadino dell'Udc, ora diventato coordinatore provvisorio del Pid a spiegare le ragioni per le quali un nutrito gruppo di iscritti all'Udc ha deciso di lasciare il partito di Casini. "In parecchi abbiamo aderito al Pid. Una scelta fatta perché storicamente legati ad un modo di pensare, di vedere le cose, di affrontare le problematiche più socialmente rilevanti - spiega Castilletti -, che ha maggiori affinità con il centrodestra piuttosto che con il centrosinistra. Ecco perché, a fronte della deriva assunta dall'Udc a livello nazionale, e a cascata in ambito locale, abbiamo preso una direzione che garantirà continuità rispetto non solo al passato, ma anche alla nostra tradizione politica". Insinuazioni che, perlomeno a livello locale daranno fastidio a quella compo-

nente che ha scelto di continuare il percorso sotto lo scudo dell'Udc e che ieri ha confermato il pieno sostegno al sindaco Dipasquale ed alla sua amministrazione. Castilletti sottolinea che il vero Udc, quello moderato di tradizione cristiana, è diventato il Pid. "Chi è rimasto nell'Udc non incarna certo le idee di un tempo, quelle che, oggi, vengono invece portate avanti da noi del Pid. Di Udc, sia chiaro, è rimasto soltanto il nome. Di fatto, quelli dell'Udc di adesso si allontanano sempre più dalla tradizione politica di un tempo". Anche il Pid sostiene Dipasquale "sin dalla prima ora" dice Castilletti. L'Udc invece confonderà l'elettorato perché a livello nazionale è in opposizione al Pdl. E intanto Gongola il sindaco Dipasquale che incassa il sostegno dell'Udc di Antoci ed Orazio Ragusa: "Abbiamo governato bene; porte aperte e chiunque voglia condividere il nostro progetto per la città". Ed il Pid ha tre assessori in giunta. (GIAD)

PIANTE IN PERICOLO. Nuovi attacchi a due esemplari a piazza Duomo e nei giardini di Ibla

Allarme punteruolo «Salvate le palme»

●●● Il punteruolo rosso, micidiale coleottero originario dell'Asia, parassita di molte specie di palme, ha attaccato due piante ad Ibla, una all'interno dei Giardini Iblei ed una nella parte bassa di Piazza Duomo.

Il Settore Centri Storici e verde pubblico ha già disposto l'intervento per recuperare le due palme tramite dei trattamenti con uno specifico prodotto a base di clorpirifos metil, che serve sia come attività di prevenzione, sia di cura della pianta che risulta attaccata.

Ed intanto il capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, con una lettera sollecita il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, ad intervenire presso le Istituzioni competen-

ti sulla questione. Nella nota Ficili sottolinea lo stato di degrado e di abbandono cui, l'intero patrimonio di piante di palme è stato ridotto. La causa del suddetto degrado è dovuta proprio all'infestazione del punteruolo rosso.

«Gli interventi sin ora adottati dagli enti pubblici competenti - dice Ficili - non hanno dato risultati efficaci nonostante le ultime ricerche in campo fitosanitario abbiano realizza-

to dei prodotti specifici in grado di contrastare il punteruolo rosso autorizzati dalla stesso Ministero della salute. Oggi forse siamo ancora in grado di poter porre rimedio alla definitiva estinzione delle palme sul territorio siciliano, cercando di intervenire con i prodotti approvati dal Ministero della salute».

Ficili chiede ad Antoci di intervenire presso i Ministeri dell'agricoltura, del territorio e

ambiente e ai beni culturali, oltre che agli Assessorati regionali all'agricoltura, al territorio e ambiente e ai beni culturali.

Anche il coordinatore di Fare Ambiente, Salvatore Mandarà sottolinea che la bellezza di queste piante secolari rappresentava il giusto scenario per Ragusa Ibla e Scicli, entrambe Patrimonio dell'Unesco, e per altri territori della provincia le cui palme sono state attaccate dal punteruolo rosso. (GGN)

UNIVERSITÀ. Contro l'ordinanza del giudice

Consorzio, 22 precari presentano altro ricorso

●●● La vertenza dei 22 dipendenti del Consorzio Universitario che non hanno partecipato alla selezione per l'assunzione a tempo indeterminato si arricchisce di un altro capitolo. Domani pomeriggio definiranno gli ultimi dettagli con l'avvocato Antonino Saltalamacchia per presentare ricorso all'ordinanza del giudice del lavoro che non ha accolto la loro istanza, tramite l'articolo 700, della reimmersione in servizio: Ai 22 il contratto a tempo determinato è scaduto lo scorso 31 luglio e mentre 29 hanno deciso di partecipare al bando, loro non hanno partecipato. Dopo il pronunciamento del giudice i 22, attraverso l'Ugl, hanno avanzato al vice presidente del Consorzio la richiesta di incontro per vede-

re se ci sono ancora le condizioni per la riapertura dei termini. Ma Gianni Battaglia non ha incontrato ancora il sindacato ed una delegazione dei lavoratori anche perchè nel corso della riunione del Consiglio di amministrazione è stato deciso di chiedere ad un legale un parere. Il regolamento del Consorzio non prevede, infatti, di applicare la procedura semplificata per più di una volta, procedura che per la stabilizzazione dei 29 è stata già applicata. Per ben tre volte il Consorzio aveva sollecitato i 22 a presentare la domanda per la selezione. Insomma, è braccio di ferro adesso tra il Consorzio ed i lavoratori che da tre mesi non percepiscono alcun compenso anche perchè dal 31 luglio sono ex dipendenti. (GN)

Vittoria Dopo la presa di posizione di Terranova e la replica di Greco e Nicosia

Scontro aperto nel centrodestra Il Pdl "lealista" bacchetta tutti

Comisi e Moscato: poco credibili gli ex comunisti oggi aderenti a Fli

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Se l'obiettivo di Riccardo Terranova, con quell'invito a individuare nel Pdl il candidato a sindaco, era quello di tastare umori e vecchi rancori nella coalizione di centrodestra, c'è riuscito in pieno. Siamo alla zuffa dialettica. Alla "sciarra", direbbe Camilleri. Giusto un riepilogo degli interventi precedenti perché il lettore ci capisca qualcosa. Terranova stoppa la candidatura a sindaco di Incardona con una nota in cui sostiene che l'ex An non rappresenta più il Pdl perché ha aderito a Fli. La sortita incassa il sì di Ignazio Nicosia. Marco Greco e Nino Nicosia, incardoniani, gli sbattono la porta in faccia, reclamando le primarie per individuare il candidato.

Fabrizio Comisi e Giovanni Moscato, Pdl di area Leontini, mettono la ciliegina sulla torta. «Dialogo difficile con chi utilizza parole arroganti e atteggiamenti prepotenti». Invocano calma, diplomazia e distensione, ma la loro nota è nitroglicerina allo stato puro. «Un pessimo clima - scrivono - quello che si sta determinando all'interno del centrodestra. Prese di distanza, accuse reciproche di scarsa valenza politica sono la sintesi dei comunicati che, da una parte e dall'altra, si scambiano personaggi di valenza politica ancora da verificare».

E allora come si conducono le strategie diplomatiche? «Ciò che dovrebbe restare nell'ambito della dialettica interna, viene pubblicamente espresso, ingenerando nell'elettorato la sensazione di incertezza che la mancanza di univocità di progetti determina. Questa è la dimostrazione dell'assenza di capacità dialettica e poli-

tica degli intervenuti a vario titolo nella vicenda. Da biasimare l'intervento di chi parla a nome del Pdl pur non facendo parte dell'unico vero gruppo consiliare del Pdl in consiglio, così come altrettanto sono censurabili le parole degli uomini di Fli che hanno offeso pesantemente l'intero Pdl solo per dare risposta ad alcuni». Ora si capisce, i destinatari della filippica sono Riccardo Terranova, Nino Nicosia e Marco Greco.

«Pur avendo manifestato disponibilità massima al dialogo, con "preoccupazione" abbiamo appreso da Futuro e Libertà che il Pdl non esiste più. Siamo, dunque, costretti a sollevare alcuni rilievi: primo, per quale motivo Fli

cerca il sostegno dell'inesistente Pdl? Secondo, se il Pdl non esiste più, i finiani con chi vorrebbero fare queste primarie? Da soli?».

Comisi e Moscato ne hanno per tutti. «Appare poco credibile che alcuni soggetti oggi aderenti a Fli, che ieri erano tesserati e militanti del Partito comunista o frequentatori di centri sociali, possano rappresentare la destra vittoriese; appare quantomeno contraddittorio, incoerente l'atteggiamento di chi ritiene di rappresentare la destra e contemporaneamente a Palermo appoggia un governo di centro-sinistra».

E sulle primarie si chiude il cerchio. «Di quali primarie parla Fli se non si è ancora giunti ad una ro-

sa di nomi? E' reale o tattica la volontà espressa da Fli di valutare le possibili candidature espresse anche dagli altri partiti o bisogna pensare che la richiesta di primarie sia rivolta al centrosinistra vittoriese, considerata l'esperienza di governo regionale? Non consentiamo, e non consentiremo più, che il Pdl venga vilipeso gratuitamente, tanto più se a farlo sono soggetti di altra formazione politica, i quali ne cercano i consensi all'interno. Riteniamo che il dialogo possa proseguire, in tutte le direzioni, a condizione che i toni arroganti e prepotenti vengano a cessare immediatamente, riportando tutto al sereno confronto all'interno dei partiti». ◀

I SOLDI DELLA POLITICA

**Santa Croce,
Mandarà:
«Dimezzare
le indennità»**

SANTA CROCE

●●● La politica come spirito di servizio. Per questa ragione secondo il consigliere comunale di minoranza Carmelo Mandarà le indennità previste per gli amministratori devono essere dimezzate. Una riduzione drastica delle indennità del sindaco e degli assessori. Ed anche l'azzeramento del compenso previsto per il presidente del consiglio comunale. La proposta del gruppo di minoranza, "Motivazione e proposta.", sarà discussa durante la prossima seduta del consiglio comunale. "La proposta del presidente del consiglio comunale Giovanni Barone, di azzerare le spese per gli spettacoli e indirizzare le risorse per fini sociali la condividiamo e la ampliamo cercando il suo consenso - dice Carmelo Mandarà -. Il gruppo "Motivazione e Proposta" in sede di discussione della mozione da lui presentata, proporrà la cancellazione della spesa per l'indennità di carica al presidente del consiglio, la riduzione ad una somma simbolica del gettone di presenza per i consiglieri comunali, la richiesta di impegnare l'Amministrazione a dimezzare le indennità del Sindaco e degli assessori comunali perché, se bisogna stringere la cinghia, non si può aspettare che siano gli altri ad incominciare. Sarebbe ora di dare ai cittadini un esempio edificante di come la politica è servizio e non deve servirci. Ci coglie di sorpresa la proposta del presidente Barone e sorge spontanea la domanda finora dov'è stato? - aggiunge il consigliere di minoranza - funzionale e perfettamente calato nel suo ruolo di amministratore prima e di presidente del consiglio fino ad oggi, non si è mai reso conto di come si sono dilapidate risorse quando mancano pure i centesimi per provvedere alle manutenzioni ordinarie ed alle spese urgenti per rimuovere inconvenienti e disagi della popolazione ed oggi, fulminato sulla via di Damasco, assurge a dispensatore di saggezza politica finanziaria". Il presidente Giovanni Barone spiega che la sua mozione va riletta con grande attenzione: Nessun attacco politico ma solo un proposta che va incontro alle esigenze dei cittadini". (CMOG)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La manovra da 770 milioni punta soprattutto sui tagli. Prevista l'abolizione del difensore civico. Aumentano i canoni demaniali e marittimi

La Finanziaria stanga i Comuni andranno a casa 800 assessori

UN TAGLIO a circa 800 assessori comunali che, considerando anche la riduzione dei compensi, farà risparmiare alle amministrazioni locali oltre 20 milioni di euro all'anno. Nella manovra Finanziaria da 770 milioni di euro varata dall'assessore all'Economia Gaetano Armao, uno dei capitoli principali dei tagli si concentra sui Comuni. All'articolo 9 del testo che adesso andrà in commissione Bilancio all'Assemblea regionale, si prevede il taglio dei componenti delle giunte comunali e provinciali.

In particolare si fissa il tetto a 4 assessori per i Comuni con meno

Verranno ridotti gli staff degli uffici di gabinetto. Sarà soppressa l'Aran Sicilia

di 50 mila abitanti, mentre per gli altri enti locali il numero di componenti della giunta non può superare il 15 per cento dei consiglieri comunali. Per esempio, il Comune di Palermo considerando un consiglio comunale



I TAGLI
Prevista la riduzione dei componenti delle giunte comunali e provinciali, tagli in vista per 800 assessori e risparmi 16 milioni di euro

LA SPESA
La Finanziaria conta di ridurre la spesa per 770 milioni di euro, tagliando su Comuni e Province che dovranno farsi carico di 400 mln in meno

LE CONCESSIONI
Previsto anche l'incremento delle concessioni demaniali e marittime, che porterà a maggiori incassi per 5,6 milioni di euro all'anno

con 50 componenti, non può avere più di 8 assessori (oggi ne ha 16). Un Comune con meno di 50 mila abitanti, come Caltagirone, non può averne invece più di 4 (adesso ne ha 8). Se approvato questo articolo, in Sicilia le giunte dei 390 Comuni verrebbero sfoltite di circa 800 componenti, con un risparmio di almeno 16 milioni di euro. Confermato poi il taglio del 20 per cento dell'indennità dei sindaci e degli assessori, mentre scompare in tutti i Comuni la figura del difensore civico, così come i consigli di circoscrizione (tranne a Palermo, Messina e Catania, dove però i consiglieri circoscrizionali non avranno più alcun gettone).

Il Pdl è contrario a quest'ultima norma. «Presenterò un



LA SCURE
L'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao

emendamento che non soltanto garantirà i consigli di quartiere, ma prevederà una norma sanzionatoria per quei consigli comunali che, nei tre mesi successivi all'emanazione della legge, non attueranno il trasferimento

delle deleghe, così come l'Ars ha già previsto», dice il deputato regionale del Pdl Marco Falcone. Complessivamente, considerando anche il taglio del 50 per cento dei fondi agli enti locali, la Regione conta di produrre minori spese destinate agli enti locali per ben 415 milioni di euro (oltre metà dell'inter-manovra).

Per arrivare a risparmiare però i 770 milioni previsti, l'assessore Armao ha previsto anche una riduzione dei capitoli di bilancio dei vari assessorati che porterà nelle casse regionali 278 milioni di euro. Dall'aumento dei canoni demaniali e marittimi in arrivo 5,3 milioni di euro; incrementati del 75 per cento i canoni per le zone costiere ad alta valenza turistica, e del 25 per

cento per quelle a bassa valenza. Dalla riduzione dei componenti degli uffici di gabinetto (che scenderanno a 12 per gli assessori e a 15 per il governatore) i risparmi attesi arrivano a quota 2,6 milioni di euro. La soppressione dell'Aran Sicilia, invece, porterà a risparmi per 1,1 milioni di euro. Nel testo della Finanziaria, infine, non si esclude però un ennesimo ricorso al mercato per ottenere 261 milioni di euro, necessari al pareggio di bilancio.

Scomparsa nella versione definitiva del testo firmata da Armao la sanatoria edilizia per 30 mila case abusive costruite all'interno dei 150 metri dalla battigia: «La Sicilia deve puntare su sviluppo sostenibile, innovazione, tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, l'esperienza delle sanatorie dimostra che producono solo nuovo cemento e nuovi abusi», dicono i parlamentari e dirigenti di Legambiente, Ermete Realacci e Fabio Granata, che invitano il presidente della Regione Raffaele Lombardo «ad accantonare immediatamente qualsiasi ipotesi di sanatoria edilizia in Sicilia».

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano: il mio intervento senza fini politici

Precisazione sulla lettera al Senato. "Io imparziale e corretto"

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO ROSSO

PECHINO — Nessuna volontà di affossare il Lodo Alfano in quanto tale: le pesanti riserve di Giorgio Napolitano prendono di mira un punto specifico dello scudo, perché così come è stato approvato in commissione al Senato arriverebbe a mettere in discussione lo «status» stesso del capo dello Stato. E non c'è, dietro la lettera a Vizzini, alcuna intenzione di lanciarsi in un braccio di ferro con il governo. Insomma, «le conseguenze politiche che taluni annunciano di voler trarre, sono del tutto estranee agli intendimenti del presidente della Repubblica». Giorgio Napolitano,

prima di lasciare il Colle per una visita di sei giorni in Cina che comincia oggi, riprende carta e penna e nel giro di 48 ore sforna il secondo messaggio sul Lodo. Per sconfessare «le soggettive interpretazioni e le generalizzazioni» attorno alle sue parole.

Al Quirinale infatti hanno accolto con sorpresa e fastidio certe reazioni alla lettera inviata venerdì al presidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, quella che ha messo in mora la maggioranza per il rischio di limitare l'indipendenza del presidente della Repubblica. Una tempesta, che ha appunto spinto il Colle a chiarire.

Dunque, spiega la nuova nota, con la lettera inviata a Vizzini il

capo dello Stato ha ritenuto di dover manifestare «le sue profonde perplessità su un punto specifico — tale da incidere sullo status del presidente della Repubblica — della proposta di legge costituzionale». E' la novità, «irragionevole» come lui stesso l'ha definita, dell'autorizzazione che il Parlamento dovrebbe concedere anche per procedere nei confronti del presidente della Repubblica, fin qui processabile solo in base all'articolo 90 della Costituzione. Facenda delicatissima ma, spiega ora Napolitano, circoscritta al punto in oggetto e non da leggere come un siluro preventivo all'intero Lodo, che del resto nella prima versione l'inquilino del Colle

firmò (ma non conteneva la «sorpresa» che si è ritrovato adesso). Ecco perciò che «le soggettive interpretazioni e le generalizzazioni del contenuto della lettera apparse in diversi commenti di stampa», così come «le conseguenze politiche che taluni annunciano di volerne trarre», sono del tutto estranee agli intendimenti del presidente della Repubblica, «sempre volti a favorire, con la massima imparzialità, la correttezza e la continuità della vita istituzionale». Un concetto caro a Napolitano, che anche così punta a raffreddare gli animi di quanti, dietro la sua ultima uscita, avevano intravisto lo show down col Cavaliere.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Fini avverte Berlusconi: Lodo Alfano non reiterabile

Ma il Pdl va avanti. Il Pd: il premier mente

CARMELO LOPAPA

ROMA — Inaccettabile uno scudo giudiziario che protegga Berlusconi da premier e poi, magari, da capo dello Stato. Il lodo Alfano non può prevedere la «reiterabilità», non può essere prorogato, insomma. Il presidente della Camera Gianfranco Fini consuma lo strappo finale sulla norma che sembrava viaggiare a passo spedito verso l'approvazione al Senato e che invece è finita sotto la lente d'ingrandimento del Quirinale. E se il Pd chiede fin d'ora il ritiro del provvedimento, Fli annuncia emendamenti correttivi che fanno già insorgere il Pdl: «Manovre di palazzo».

Ieri la nuova nota di precisazione del Colle, dopo i rilievi costituzionali mossi venerdì. Non vi è più traccia del proposito del presidente del Consiglio di voler ritirare lo scudo: i pidellini confermano che si andrà avanti fino all'approvazione. Bossi si affida a lui: «Berlusconi è un perseguitato, bisognerebbe proteggere il premier come in Francia. Ritirare il lodo? Se lo dice lui va bene».

Bossi: Silvio è un perseguitato, bisogna proteggerlo come avviene in Francia

Ma le parole del leader di Fli da Asolo, nel duetto pubblico con Massimo D'Alema sulla legalità, scuotono la maggioranza. Il presidente della Camera torna a schierarsi col Quirinale e si spinge oltre. «Non c'è solo l'aspetto giusto rimarcato già dal capo dello Stato. Futuro e libertà presenterà emendamenti che non rendano possibile reiterare il lodo», perché si tratta «di tutela della funzione e non di una nuova legge *ad personam*». Concetto che poche ore prima aveva espresso da Genova anche Italo Bocchino: «Se l'obiettivo di Berlusconi è quello di andare al Qui-

rinale, ci troveremmo con una sospensione dei processi per tre anni perché è a Palazzo Chigi e di altri sette, dopo: un'immunità permanente. Inaccettabile, norma da riscrivere». D'Alema, nel faccia a faccia del tradizionale meeting delle rispettive fondazioni, lancia l'allarme per il «presidenzialismo di fatto» che lo scudo subdolamente introdurrebbe, senza i contrappesi che quei sistemi di governo prevedono. «La forzatura — sostiene — è considerare il premier un organo costituzionale: non lo è». Martedì, in commissione Affari co-

stituzionali al Senato, il Pd chiederà il ritiro del lodo. «provvedimento pericoloso che serve solo a difendere gli interessi della solita unica persona» annuncia Anna Finocchiaro. Così pure l'Idv. Pier Ferdinando Casini spera nel ritiro ventilato da Berlusconi, altrimenti «sarà fondamentale accogliere i rilievi del Quirinale». Ma la rinuncia allo scudo era un bluff. «Non credo proprio, erano solo indiscrezioni, mica c'è stata una nota ufficiale del premier — spiega Gasparri — No, sul lodo si andrà avanti e anche spediti». Detto

questo, il Pdl accoglierà le modifiche suggerite dal Quirinale. I capigruppo del partito al Senato, ma anche il presidente della commissione Vizzini, annunciano la riapertura per 24 ore dei termini (già chiusi) per presentare i correttivi. Tuttavia, avverte il capogruppo alla Camera Cichitto, è «inaccettabile attaccare retroattività e reiterabilità del provvedimento». Se i finiani lo fanno, attacca il berlusconiano Osvaldo Napoli, è solo per ordire «manovre di palazzo che mirano a disarcionare questo governo».

LEIPAZIONE RISERVATA

“Un altro governo non è un golpe”

Il leader Fli apre, Bossi lo attacca: inaffidabile, si deve votare

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

ASOLO — D'Alema mette fretta: ci vuole un altro governo, un «governo di salvezza». Fini non dice no, e prende tempo: ora Futuro e libertà in Parlamento è «indispensabile», vediamo se è possibile un «cambio di passo» della maggioranza. «Ma se non accadesse — aggiunge il presidente della Camera — su alcune leggi potremmo votare contro, e se ciò portasse alla caduta dell'attuale esecutivo si aprirebbe una fase nuova: non sarebbe un colpo di Stato». E così al teatro Duse di Asolo, dove per il terzo anno consecutivo le fondazioni Italianieuropei e Fare futuro chiamano a discutere cento under 35 (stavolta il tema è la legalità), sembrano andare in scena le prove generali di governo tecnico. Ma poco dopo arriva la risposta di Umberto Bossi. «Se c'è un voto contro il governo e questo cade, si va al voto e non è un colpo di Stato perché si è già fatto in passato», dice il leader della Lega. Il Senatùr c'è l'ha proprio con il presidente della Camera, dice che «questa gente non è credibile, non è più credibile: possono dire quello che vogliono». E pensando sempre alle elezioni anticipate avverte il premier: «Se andiamo al voto è meglio che Berlusconi parli meno e scelga meglio i suoi alleati».

Fra Fini e D'Alema, comunque, c'è già una prima intesa: la tassazione delle rendite finanziarie da elevare ai livelli europei. «Al 25 per cento», dice il leader di Fli replicando all'ex premier che l'ha appena chiesta: «Presenteremo una mozione, con queste risorse aggiuntive si potrà far partire davvero la riforma della scuola». Certo il cammino è impervio, ma la direzione sembra tracciata. D'Alema incalza il presidente della Camera: la situazione

Ad Asolo l'incontro delle fondazioni Italianieuropei e Fare futuro. “Tassare le rendite al 25%”

ne è «eccezionale», l'agenda del governo «non corrisponde più ai problemi del Paese» perché a contare sono solo «le vicende personali del presidente del Consiglio», diventa indispensabile unire forze anche diverse per dare vita a una nuova stagione di riforme. Con un nuovo governo, diverso da quello uscito dalle elezioni. E cita i governi Ciampi e Amato. Del resto, insiste, non sarebbe un golpe: la maggioranza è già cambiata rispetto al verdetto del 2008, ed è stato lo stesso Berlusconi a tentare di sostituire i finiani con l'Udc. E poi nella Costituzione non c'è ancora scritto che il premier lo elegge il popolo. «Sono le Camere a dargli la fiducia».

Gianfranco Fini su questo è perfettamente d'accordo: «D'Alema ineccepibile, la Carta parla chiaro, in caso di crisi il capo dello Stato ha il dovere di verificare in Parlamento se c'è una maggioranza diversa». Altro che golpe, «solo chi non ha letto la Carta lo può sostenere». Semmai sono problemi di «opportunità politi-

ca» a impedire - al momento - il varo di un novo governo senza Berlusconi. «Io - insiste Fini - voglio cambiare le priorità della maggioranza e dettare un'altra agenda politica; prima di dire che è impossibile bisogna aspettare qualche tempo».

Certo che non cambiare nulla non si può. Lo dice, in mattinata, anche un pidellino eretico come Reppe Pisanu, che addirittura rievoca le virtù del compromesso storico: «La crisi economica e so-

ciale è gravissima, come allora ci vuole uno sforzo di mobilitazione generale che guardi agli interessi veri del Paese». Fini annuisce vistosamente quando Pisanu indica i rischi legati all'idea di un partito «personale». «Il partito carismatico senza dibattito interno e senza democrazia - rincarà il cofondatore - è lo strumento migliore per vincere le elezioni, ma il peggiore per governare: c'è un deficit di politica e un eccesso di propaganda». Parola d'ordine

dei due leader trasferire in Parlamento questo «clima nuovo», farlo uscire dalla discussione accademica. C'è per esempio, rilanciata da Fini, l'idea non solo di lasciare fuori dalle liste chi è stato condannato per reati contro la Pubblica amministrazione, ma di impedire anche rientri nel giro magari come consulente. Finisce con i due padroni di casa sul palco a cantare insieme l'Inno di Mameli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA